

# Brescia, 20 settembre 1908

GIOVANNI SANTELLI

Il 20 settembre 1908 è stata una data particolarmente importante per Brescia, per la cui comprensione, però, è stata fondamentale la gentilissima segnalazione dell'opuscolo, di cui vediamo la copertina qui a lato (fig. 1), nel cui incipit si legge:

Il Comitato costituitosi per la inaugurazione della Bandiera Comunale di Brescia, che ebbe luogo il 20 corrente, ha creduto degna e commendevole cosa che quanto di notevole avvenne in quel giorno fosse a perpetua memoria raccolto in un volume, documento ed argomento duraturo di onore cittadino.

Questo libro sia pertanto bene accetto al pubblico, e possa in ogni tempo essere testimonio dell'antica fede ed ispiratore di nuove virtù.

Brescia, 26 Settembre 1908.

PEL COMITATO

IL PRESIDENTE

Avv. FRANCESCO PANIZZI - Sindaco di Brescia<sup>1</sup>

Il 20 settembre 1908, quindi, Brescia, con grande pompa e con l'intervento di molte personalità, inaugurava il suo primo gonfalone comunale.

In quegli anni il Comune di Brescia aveva adottato, come proprio simbolo sulla carta intestata, una torre merlata (fig. 2), ovvero un simbolo che era quasi identico a quello di epoca ducale documentato già nel 1734 sul manoscritto del Talenti,<sup>2</sup> che allora identificava la Comunità Generale di Brescia, che, com'è noto, comprendeva le Comunità Particolari di Brescia, Boretto e Lentigione. L'unica differenza era che, in quello antico, sui merli facevano bella mostra di sé tre leoni, che rappresentavano, appunto, le tre Comunità Particolari.

Il Comune, e prima di lui la Comunità Generale di Brescia, non avevano mai prima d'allora potuto sventolare, nemmeno nelle occasioni più solenni, un proprio vessillo, quale simbolo e coagulo dei concittadini e, perciò, nel 1908, il sindaco avv. Francesco Panizzi, ritenne inderogabile porre rimedio a tale carenza e, per essere sicuro di non sollevare critiche, fece fronte all'acquisto del gonfalone non con i soldi pubblici ma con quelli personali. E già questo, mi pare, merita di essere additato ad esempio.



fig. 1 - Copertina dell'opuscolo, stampato nel 1908, che ha dato la stura a questo studio

<sup>1</sup> AA.VV., *Per la Bandiera Comunale di Brescia*, Premiate Tipografie Riunite Donati Parma, s.d. ma 1908 (di seguito, per brevità BANDIERA), p. 3.

<sup>2</sup> Giovanni Santelli [a cura di], *L'abate Carlo Talenti - Atti del Convegno, Brescia, 16 novembre 2019 - Celebrazioni nel 350° anniversario dalla nascita*, TipoLitografia Valpadana, Brescia, 2023 (di seguito per brevità TALENTI), p. 119

Per dare il massimo risalto all'iniziativa, venne istituito un comitato promotore, di cui facevano parte, oltre allo stesso sindaco Panizzi, che ne era il Presidente, il maestro Cesare Bisi<sup>1</sup>, Presidente della Congregazione di Carità, che aveva la carica di Vice Presidente del Comitato, mentre il Segretario era Giuseppe Bonazzi e Cassiere il maestro Ugo Raimondi. Gli altri quattro membri del Comitato erano: Domenico Artoni, Assessore Anziano del Comune, Francesco Bonora, Consigliere Comunale, Ernesto Benelli, Segretario Capo del Comune e Volfango Bonazzi, Segretario della Congregazione di Carità.



**fig. 2 - Carta intestata del Comune di Brescello all'inizio del '900**, nello stemma una torre con merlatura guelfa, sopra un cartiglio con la scritta S P Q B

Il 30 agosto 1908, nell'approssimarsi della celebrazione, che era stata fissata al 20 settembre, per reperire i fondi necessari il Comitato inviò ai concittadini abbienti la seguente circolare:

Ill.mo Signore,

Brescello antica colonia Romana, oggi pur attraverso le rune del tempo, conservata con dignità di Municipio e dotata di notevoli opere di beneficenza e di assistenza pubblica, ebbe nei secoli gloriosa tradizione riaffermata per le invenzioni di monumenti di una storia insigne e di una classica civiltà.

Gli storici studiosi delle memorie Brescellesi hanno indicato come, segnacolo in vessillo di forza e di virtù della terra di Brescello, sia la croce della Lega Lombarda auspicio delle più fulgide glorie comunali nella colonia antica di romana grandezza.

Il Comitato sottoscritto, con l'adesione della civica rappresentanza, ha promosso la ricostituzione della bandiera del Comune di Brescello che verrà inaugurata il 20 Settembre prossimo con l'intervento delle autorità politiche della Provincia.

In tale occasione il Cav. A. G. Spinelli, bibliotecario dell'Estense di Modena dirà nel Teatro Comunale delle antiche glorie di Brescello e delle prische virtù dei padri, incitamento e sprone ad emulazione pei figli e pei nepoti.

Perciò il Comitato si rivolge alla S. V. I. chiedendo l'adesione ed un contributo pecuniario per provvedere alle spese relative alla festa della Bandiera che Brescello si appresta a celebrare.

La bandiera dev'essere per tutti i cittadini, senza distinzione di fede o di parte politica, il simbolo e la poesia viva ed ognora rinnovellantesi della dolce terra natia, e l'aver contribuito alla festa di quel giorno augurale, che si avvicina da tutti desiderato e che il Comitato intende di celebrare con le manifestazioni più solenni e civili, dev'essere per tutti argomento legittimo di orgoglio cittadino.<sup>2</sup>

Sia in questa lettera, sia, come vedremo, in diversi altri interventi successivi, viene detto che il gonfalone portava la croce, similmente alla massima espressione delle autonomie comunali, ovvero come il gonfalone della Lega Lombarda che il 29 maggio 1176, a Legnano nel Milanese, sconfisse l'imperatore Federico Barbarossa. Solo lo Spinelli, all'inizio della sua conferenza, fornisce ulteriori informazioni:

Quando l'ill.mo vostro Sindaco mi onorò col richiedermi qual fosse il mio concetto sopra il Gonfalone che doveva essere adottato dal Comune, d'accordo con lui indicai la Croce della Lega Lombarda, azzurra in campo d'oro e su questo le classiche sigle che dicessero S. P. Q. B. *Senatus Populusque Brixellensis* per differenziarlo da quelli che per secolare consuetudine sorta nel 1176 colla Lega Lombarda inalberano i comuni di Parma e di Modena.<sup>3</sup>

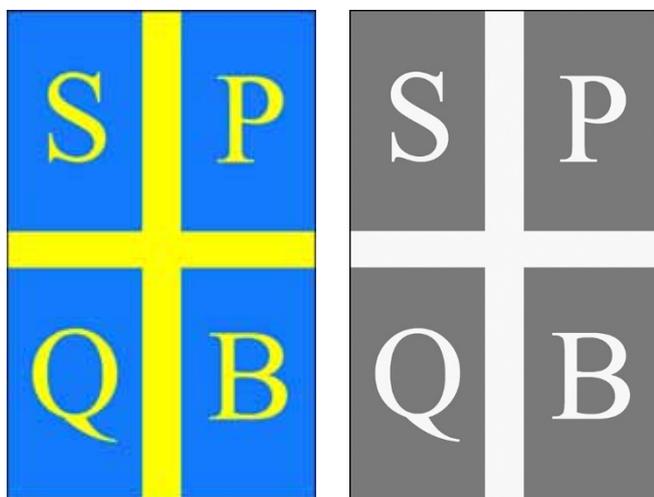
<sup>1</sup> Padre del celebre pittore e disegnatore Carlo Bisi (1890-1982), che fu, tra il tanto altro, il papà del "Sor Pampurino" del *Corriere dei Piccoli*.

<sup>2</sup> BANDIERA, p. 5.

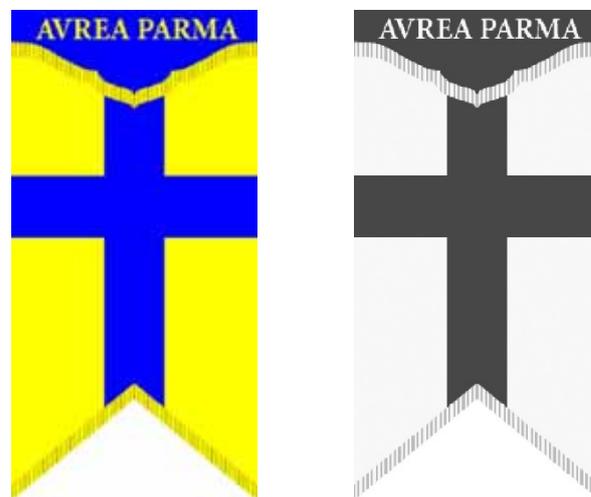
<sup>3</sup> BANDIERA, p. 17.



**fig. 3 - Cartolina illustrata con la fotografia dell'inaugurazione del monumento ad Antonio Panizzi, nell'attuale piazza Garibaldi, avvenuta il 13 ottobre 1912, fra le numerose bandiere che arricchirono la cerimonia si nota, evidenziato all'ovale bianco il gonfalone del Comune di Brescia, meglio visibile nell'ingrandimento a lato, e identificabile con sicurezza grazie alla grande croce e alle lettere scritte nei quarti, ovvero S P in alto e Q (B) in basso, che, tra l'altro, sono le stesse lettere che si leggono nel cartiglio dello stemma del Comune di Brescia (fig. 2)**



**fig. 4 - Disegno del primo gonfalone del Comune di Brescia, a colori e in bianco e nero per il raffronto con l'ingrandimento di fig. 3**



**fig. 5 - Disegno del gonfalone di Parma, al quale, secondo lo Spinelli, quello di Brescia sarebbe stato simile, ma in realtà, come conferma l'ingrandimento di fig. 3, i colori erano invertiti: azzurro il campo e giallo la croce**

In realtà, però, il gonfalone venne realizzato a colori invertiti, rispetto a quello di Parma, come affermava lo Spinelli, ovvero con il campo azzurro e la croce gialla (da fig. 3 a fig. 5).

L'unica immagine d'epoca in cui si vede il gonfalone, che mi è stato possibile rintracciare, infatti, è quella di fig. 3, datata 13 ottobre 1912, ovvero solo quattro anni dopo

l'introduzione del gonfalone, quando, ragionevolmente, il vessillo era ancora lo stesso del 20 settembre 1908. Nella fotografia si vede, in mezzo a un gruppo di bandiere e di vessilli vari, un gonfalone che porta, inquartate su fondo scuro da una grande croce chiara, le lettere S P Q (B), le stesse lettere, non solo citate dallo Spinelli, ma anche che da secoli comparivano sugli stemmi comunali. Nella foto, però, mancano inevitabilmente i colori perché, com'è ben noto, nel 1912 la fotografia a colori non era ancora di uso corrente. Nessun dubbio, comunque, che i colori del gonfalone fossero esattamente quelli di oggi, ovvero il giallo e l'azzurro, perché lo certifica la copertina di fig. 1, ma, com'è facile rendersi conto raffrontando le figg. da 3 a 5, il campo era azzurro e la croce era gialla, esattamente il contrario del gonfalone di Parma.



**fig. 6 - La statua di Ercole (copia moderna) nella piazza principale di Brescello**



**fig. 7 - Una delle lapidi affisse al piedistallo della statua di cui alla figura precedente, che documenta, per la prima volta nel 1728, l'uso dell'acronimo S. P. Q. B. per Brescello**

### **S.P.Q.B.**

Com'è ovvio, l'acronimo brescellese S.P.Q.B., che significa *Senatus PopulusQue Brixel-lensis* (ovvero il Senato e il Popolo di Brescello), imita il ben più celebre S.P.Q.R., che significa *Senatus PopulusQue Romanus* (ovvero il Senato e il Popolo di Roma) e che ha rappresentato, nei secoli, il potere di Roma e, ancora oggi, caratterizza lo stemma della capitale d'Italia.

L'antico adattamento dell'acronimo a Brescello, evidenziava l'orgoglio cittadino per le antichissime origini, documentate da copiosi reperti archeologici venuti alla luce nel corso di molti secoli.<sup>1</sup>

Per quanto ho potuto accertare, la documentazione più antica dell'utilizzo dell'acronimo S.P.Q.B. per identificare le autorità e il popolo di Brescello risale al 1728. Si tratta di una

<sup>1</sup> Cfr. Giovanni Santelli, *Albori dell'archeologia brescellese*, TipoLitografia Valpadana, 2015 (di seguito, per brevità, ALBORI), in generale.

lapide (fig. 7), affissa al piedistallo della statua di Ercole (fig. 6) nella piazza principale del paese, che fu dettata da Ludovico Antonio Muratori, il padre della storiografia italiana, su richiesta del duca di Modena e Reggio e signore di Brescello.<sup>1</sup>

Di pochi anni dopo (1734-36) il manoscritto del Talenti su cui è illustrato lo stemma della Comunità Generale di Brescello con la torre merlata, i tre leoni e la scritta S.P.Q.B. nel cartiglio.<sup>2</sup>

## **Il 20 settembre e la “Questione Romana”**

Prima di addentrarci nella cerimonia inaugurale, credo opportuno soffermarci, seppure brevemente, sul momento storico in cui essa si è svolta.

Il 20 settembre 1870, attraverso la breccia di Porta Pia, l'esercito italiano aveva conquistato Roma, che divenne la capitale d'Italia con legge del 3 febbraio 1871. Cessava così, di fatto, il dominio temporale della Chiesa, anche se il papa si rifiutò per quasi sessant'anni di riconoscere la sovranità italiana sulla città. A seguito di ciò nasceva la “Questione Romana”, ovvero il conflitto fra la Chiesa e lo Stato Italiano, che si trascinò fino al 11 febbraio 1929, quando vennero firmati i famosi “Patti Lateranensi”, ovvero il trattato di pace fra lo Stato e la Chiesa.

Durante tutto questo tempo l'acceso antagonismo tra Potere Temporale (Regno d'Italia) e Potere Spirituale (il Papa) raggiunse livelli di notevole intensità, che trasparivano anche dalla data stessa in cui venne fissata l'inaugurazione del gonfalone brescellese, durante la quale, come vedremo, i toni divennero particolarmente aspri in alcuni dei discorsi di circostanza.

È opportuno ricordare, anche, che in quegli anni Brescello era amministrato dai Socialisti che tennero vivacemente acceso in paese l'anticlericalismo, che sfociò addirittura in diverse cause giudiziarie, fra le quali è particolarmente celebre quella detta “dell'orologio”, che videro schierati Comune e Congregazione di Carità da una parte, contro Parrocchia e Fabbriceria dall'altra e che si trascinarono per molti anni e in diversi gradi di giudizio.<sup>3</sup>

## **L'inaugurazione del gonfalone**

La mattina del 20 Settembre 1908 la simpatica Città di Brescello era festante: tutte le finestre imbandierate: sin dalle nove percorreva le vie, animatissime per la molta gente convenuta anche dai paesi vicini, la musica suonando allegre marcie e inni patriottici.

Alle 10,30 al balcone del Municipio [fig. 8] ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera. Il Maestro Cesare Bisi Presidente della Congregazione di Carità e vice presidente del Comitato consegnò, pronunciando un nobilissimo discorso, la Bandiera al Sindaco, Avv. Francesco Panizzi il quale, la ricevette e tosto la issò mentre la musica intonava l'*Inno di Mameli*. - Fu un momento solenne e commovente. Poscia il Sindaco pronunciò il discorso inaugurale veramente splendido ed elevato per concetti e per forma e che fu vivamente applaudito. Fu quindi redatto e pubblicato dal Segretario Capo del Comune Signor Ernesto Benelli, il verbale di consegna della Bandiera che fu firmato da tutte le autorità intervenute.

Seguì un rinfresco offerto dal Municipio agli invitati: viene intanto distribuito già stampato il discorso inaugurale pronunciato dal Sindaco.

Indi nel Teatro Comunale il Cav. A. G. Spinelli, Bibliotecario dell'Estense di Modena, tenne una dottissima conferenza storica su Brescello.

Alla inaugurazione della Bandiera ed alla Conferenza storica presenziavano quali invitati dal Municipio l'Onor. Borciani, L'Avv. Augusto Curtini Assessore del Comune di Reggio Emilia in rappresentanza di detto Comune, il Comm. Prof. Naborre Campanini Presidente la Sezione Reggiana della Deputazione di Storia Patria, gli Assessori Domenico Artoni, Chiesi Raffaele e Soliani Paradiso del Comune di Brescello, Il Pretore di Brescello Avv. Pietro Giglioli, quasi tutti i Consiglieri Comunali di Brescello, il Sindaco di Boretto Sig. Guglielmo Cantarelli, il Presidente la Cassa di Risparmio di Brescello Sig. Balestri

---

<sup>1</sup> TALENTI, pp. 311-314.

<sup>2</sup> TALENTI, p. 119.

<sup>3</sup> Cfr. Giovanni Santelli, *I pastori della chiesa brescellese, duemila anni di storia*, TipoLitografia Valpadana, 20009 (di seguito, per brevità, PASTORI), pp. 222 e segg.

Martino, Il Giudice Conciliatore di Brescello Signor Soliani Costante, tutti i membri del Comitato promotore della festa e moltissimi altri, ed una grande folla di popolo.

Pervennero al Sindaco numerosi telegrammi e lettere di adesione da autorità e da privati cittadini.<sup>1</sup>

Quella mattina il paese era anche tappezzati di manifesti, fatti affiggere dalla Giunta Comunale<sup>2</sup>, inneggianti all'imminente cerimonia, in cui tra l'altro si leggeva:

Cittadini;

Questa data gloriosa non mai indarno viene rievocata all'anima italiana: in questo giorno è la commemorazione del natale della patria, redenta da ogni servitù, liberata dalla tirannide che comprimeva i corpi ed il pensiero.

Questa Civica Rappresentanza si compiace di associare oggi alla festa della Nazione una festa del Comune che inaugura la sua Bandiera, pegno ed auspicio perenne di pace e di concordia: e vuole in questo giorno, per tale duplice argomento più solenne e più lieto, ricordare ai cittadini i propositi e gli intendimenti che la animano nella sua azione amministrativa.

[Seguiva un breve elenco di opere pubbliche programmate che comprendeva il nuovo edificio per le scuole elementari del capoluogo, alcune case popolari e il nuovo impianto di illuminazione pubblica]

Così questa data fatidica non sarà uno sterile richiamo di fatti compiuti, che formarono l'onore dei padri nostri, ma propulsore benefico all'azione del Comune, che in prò dei meno fortunati si volge per elevarli e renderli degni cittadini della patria, che i suoi poeti e i suoi martiri vollero grande e forte.<sup>3</sup>

Come abbiamo visto, la cerimonia vera e propria, con inizio alle 10,30, si svolse sul balcone del Municipio (fig. 8), dove il maestro Bisi, Vice presidente del Comitato, consegnò il gonfalone al Sindaco, accompagnando il gesto con parole dalle quali prorompe ancora ben vivo il livore derivante dall'ormai annosa *Questione Romana*.

Signor Sindaco,

In questa storica giornata, che segna la caduta d'un potere quanto mai e sempre funesto all'Italia, in questa data gloriosa, in cui si compiono sul Tevere i destini della patria nostra, rivendicata infine nel suo diritto di nazione unita e libera da ogni servaggio, così della persona come del pensiero, è con sommo orgoglio, con intima soddisfazione che



**fig. 8 - Il balcone del Municipio di Brescello**, su cui si svolse l'inaugurazione del gonfalone; in primo piano si nota un lampione a gas (dettaglio di una cartolina viaggiata l'11 agosto 1900)

<sup>1</sup> BANDIERA, pp. 9-10.

<sup>2</sup> Era composta da: Avv. Francesco Panizzi (Sindaco) - Domenico Artoni, Raffaele Chiesi, Paradiso Soliani, Antonio Adorni e Demetrio Manfrino (Assessori).

<sup>3</sup> BANDIERA, p. 7.

io, a nome del Comitato e della cittadinanza Brescellese, adempio all'onorifico incarico di consegnare nelle vostre mani, Egregio Signor Sindaco, il vessillo del Comune che Voi stesso, per geniale vostra iniziativa e spontanea generosità, avete voluto gentilmente offrire.

Era bello, era doveroso che quest'antica Colonia romana avesse il suo simbolo, la sua bandiera, che colla Croce della Lega Lombarda, in essa campeggiante, ne rappresentasse la virtù e la forza, e col ricordo delle gesta e del valore antico fosse di incitamento e di emulazione ai figli ed ai nipoti.

Voi avete avuto questa nobile idea, Voi avete anche provveduto a tradurla in atto, e noi vi dobbiamo tutta la nostra gratitudine.

Affidando ora il vessillo a Voi, degno Capo di questa comunità, nella ricorrenza di una patriottica data, cara alla mente e al cuore di tutti, perché fu riconquistata all'Italia la sua legittima Capitale, decretata dalla storia, sognata da Garibaldi, voluta dal plebiscito di tutta una Nazione, contesa invano, allora come ora, dal papale dominio...

[omissis]

Custodite voi questo vessillo con gelosa cura, e sia esso la vostra e la nostra guida sul cammino del progresso e della libertà: questo il voto fervido che nella memoranda giornata in cui, trentotto anni or sono, veniva piantato sul Campidoglio il tricolore vessillo, respinto anche ieri dal Vaticano, e si proclamava Roma capitale d'Italia, questo, ripeto, il voto, questo l'auspicio che, interprete dei sentimenti di tutti i cittadini, io faccio in questo momento nel consegnarvi la bandiera del Comune.

Viva Brescello, Viva Roma intangibile!<sup>1</sup>

A queste parole il Sindaco rispondeva:

Cittadini di Brescello!

Non potevasi a me conferire più alto onore di quello che mi vien fatto in questo giorno augurale, di ricevere il sacro pegno della vostra nobiltà cittadina.

Questa bandiera rievoca i fasti della Lega Lombarda, la gloria di Legnano, è la bandiera del nostro Comune.

[omissis]

Nella pace dei vostri commerci copra di ombra benefica le vostre fortune: nella lotta accenda i più gagliardi ardimenti.

[omissis]

E più bella e più grande per questo giorno augurale sia la ricordanza: ché alla odierna festa della Patria questa del Comune si aggiunge nel commemorare la resurrezione da ogni servaggio, l'emancipazione dalla tirannide del pensiero: oggi celebriamo, o cittadini, *quando per la breccia l'Italia entrò in Roma*.

Pel Comune, orgoglioso dei fasti della sua storia, oggi nuovo fasto ricorre, che ai cittadini, ai figli, ai più lontani nipoti, sia buono sempre, felice e fortunato.

Alla memoria di chi ci precedette nella vita, s'inchini questa bandiera riverente, e faccia le ossa esultare nell'avello.

[omissis]<sup>2</sup>

Diversi altri, nel corso della giornata, hanno preso la parola:

- Ancora una volta il sindaco Panizzi, in occasione della colazione offerta dal Comitato, quando, dopo aver ringraziato le Autorità che avevano partecipato alla festa e auspicato al paese un radioso futuro, concludeva il suo intervento leggendo il sonetto che Bernardino Ruspaggiari aveva dedicato all'Abate Carlo Talenti e al suo *Compendio Istorico di Brescello*, e che termina con questa strofa «E grato all'ombra in lei degli avi tuoi, / fai vedere se i lor nomi in lei rinnovi, / che l'amor della Patria è amor da eroi.»<sup>3</sup>

- L'on. Borciani univa il proprio plauso a quello di chi l'aveva preceduto ed era «ben lieto di constatare come i Socialisti, smentendo ancora una volta l'abusata calunnia di antipatriottismo, abbiano voluto e saputo dimostrare che l'amore al patrio nido, non esclude, ma

---

<sup>1</sup> BANDIERA, pp. 11-12.

<sup>2</sup> BANDIERA, pp. 13-14.

<sup>3</sup> BANDIERA, p. 32; TALENTI, p. 327.

ravviva anzi e ringagliardisce il sentimento d'affetto verso tutta l'umana famiglia, che solamente nella solidarietà e fratellanza di tutti gli uomini troverà il regno della pace e della giustizia sociale.»<sup>1</sup>

- Il prof. Naborre Campanini, Presidente della Sottosezione di Reggio Emilia della Deputazione di Storia Patria, ricordava l'apporto determinante che, all'indomani dell'Unità d'Italia, Brescello, con i suoi reperti, aveva dato per la costituzione del Museo Archeologico di Reggio<sup>2</sup> e, dopo aver ricordato l'esistenza a Brescello in epoca romana di una Congregazione di Cardatori, concludeva: «Ora ogni opera nuova, che tenda per mezzo delle arti e delle industrie alla vostra redenzione economica, troverà nelle tradizioni romane l'energia della stirpe, che nessuna tirannia ha stremata o spenta mai nei muscoli e nell'anima delle genti d'Italia. Così continuerete più bello e più santo il culto dei Seviri augustali, se voi come oggi darete venerazione al nume della Patria e se durerete custodi dell'immagine sacra della Libertà, secondo gli spiriti vostri, onde Brescello è città di vittoria e di gloria.»<sup>3</sup>

- Il cav. Alessandro Giuseppe Spinelli «ricorda e deplora che recentemente attorno alla tomba di Dante non siano state chiamate le rappresentanze di Nizza e della Corsica, ben degne di associarsi, in omaggio al diritto storico, ad ogni più alta manifestazione di italianità, e brinda all'Italia madre che vuole la sua completa redenzione.»<sup>4</sup>

- L'avv. Curtini, assessore del Comune di Reggio in cui rappresentanza era intervenuto all'inaugurazione, diceva, tra l'altro: «Salutando Brescello nel giorno in cui la bandiera che vide Legnano uscir dall'ombra dei secoli per sventolare sul palazzo civico, affidata alle mani poderose de' lavoratori organizzati e coscienti, mi è gradito auspicare in un avvenire ormai prossimo l'avvento desiderato della vaporiera che, solcando i pingui campi fecondi, venga a cementare con un vincolo nuovo l'antica alleanza di Brescello e di Reggio.»<sup>5</sup> In effetti l'auspicata vaporiera venne, ma "cementò" Reggio con Boretto e non con Brescello, come si credeva dovesse essere.

- Anche l'Assessore Comunale Domenico Artoni disse il suo pensiero, scagliandosi contro «l'infausto potere teocratico» e contro «un partito, che pur non ha un passato inglorioso, [ieri] si alleava a quegli stessi che furono i nemici più fieri dell'unità d'Italia e sono sempre i più tenaci oppositori di ogni progresso.»<sup>6</sup>

Dettero inoltre la loro "adesione" con lettere e telegrammi:

- Il comm. Gaetano Gargiulo, Prefetto di Reggio Emilia.
- L'avv. Iginio Bacchi Andreoli, Presidente la Deputazione Provinciale di Reggio Emilia.
- Il sen. Giovanni Mariotti di Parma.
- Il Sottoprefetto di Guastalla.
- I Sindaci di Poviglio e di Sorbolo.
- I Consiglieri Comunali di Brescello Iseo Colonna e cav. don Angelo Cocconcelli.
- Il comm. Naborre Soliani.
- Il prof. Telesforo Righi.
- Il col. Angelo Dovara.
- I professori Paolo Cavezzali, Enrico Friggeri, Giovanni Zibordi, Tancredi Venturini e molti altri.<sup>7</sup>

### **La conferenza storica di A. G. Spinelli**

Dopo il rinfresco, tutti si trasferirono nel teatro comunale per ascoltare, da Alessandro Giuseppe Spinelli, la Storia di Brescello, dalle origini del paese alla Lega Lombarda, seppure «*Note currenti calamo*» (oggi diremmo "note buttate giù in fretta"), come premetteva il Relatore.

---

<sup>1</sup> BANDIERA, p. 33.

<sup>2</sup> Cfr. ALBORI, pp. 51 e segg.

<sup>3</sup> BANDIERA, p. 35.

<sup>4</sup> BANDIERA, p. 35.

<sup>5</sup> BANDIERA, pp. 35-36.

<sup>6</sup> BANDIERA, p. 36.

<sup>7</sup> BANDIERA, pp. 37-38.

Anche qui fece gli onori di casa il sindaco Panizzi, che presentò così lo Spinelli:

Cittadini,

Sono assai lieto di presentarvi il Cav. A. G. Spinelli<sup>1</sup> di Modena che vi parlerà, in questo giorno memorando, di Brescello e della sua storia gloriosa.

[omissis]

Sia la gloria dell'antica colonia romana o la dignità del vescovato, sia la storia dell'invenzione di San Genesio<sup>2</sup>, o la virtù del popolo ribelle al giogo del dominatore che si afferma nel libero Comune, sia la fede e la religione, il valore civico e l'amore degli umili, sia questa aspirazione nuova di giustizia e di rivendicazioni sociali che infiammano i vostri petti, o Brescellesi, tutto oggi vi dice che nell'unità della patria redenta, la cui bandiera non si inchinerà mai al Vaticano, voi riaffermate il vostro grande amore alla terra natia.

E sia questo il proposito che voi fate oggi o cittadini! – Adunati nel nome di Brescello, sempre nei cuori solo palpiterà ed operoso l'amore della patria.

E nobili e grandi saranno le opere frutto di questo amore, e Brescello non perirà giammai.

Ed ora all'oratore designato per questa festa, all'uomo illustre per gli studi profondi della storia nostra, che gentilmente ha tenuto l'invito del Comitato, io cedo la parola, ché più degna voce non potrebbe rianimare le nostre antiche sacre memorie.<sup>3</sup>

Nella sua lunga esposizione, di cui per ovvi motivi di spazio posso dare solo qualche assaggio, lo Spinelli raccontava la storia di Brescello partendo dalle "terramare" (circa 1500 a.C.) fino al 7 aprile 1167, quando venne giurata la Lega Lombarda, dopo aver confessato che «i fatti che si svolsero qui io li conosco bene, avendo corso alla loro ricerca per gli archivi e Biblioteche d'Italia, a Milano, Venezia, Mantova, Cremona, Parma, Roma e finalmente Modena per più di cinque lustri e adunata una copia grande di documenti<sup>4</sup> ai quali l'ordine cronologico dà un valore per la consultazione ed un nesso logico, per quanto siano *antique collatis*»<sup>5</sup>, passava a

ricordare i nomi dei Brescellesi o d'altri luoghi che nel raccogliere memorie locali mi precedettero: e primi furono i veneziani Andrea Morosini e Benedetto Zorzi, i quali passando di qui nel 15 ottobre 1598 ebbero spezzata una ruota della carrozza...

[omissis]

Sul principio del 700 studiò le cose brescellesi il conte Antonio Soliani Raschini che essendo architetto del duca Rinaldo pubblicò un trattato di arte edilizia e fu uomo veramente di valore.

[omissis]

Così egli precedé l'opera più vasta e complessa dell'Abate Carlo Talenti...

[omissis]

---

<sup>1</sup> Alessandro Giuseppe Spinelli è nato a Modena il 13 febbraio 1843 e ha effettuato i suoi studi presso il Collegio dei Bernabiti di Bologna, dove poi si iscrisse alle facoltà di giurisprudenza e di matematica, senza tuttavia completare gli studi. Fervente patriota partecipò, come volontario, alla III Guerra d'Indipendenza (1866), per poi entrare nell'esercito del Regno d'Italia, tra le cui file partecipò alla presa di Roma nel 1870. Si congedò nel 1875. Fino al 1886 curò l'archivio e la biblioteca dei Sola-Brusca di Milano. Nel 1887, sembra su invito del ministro Coppino, si trasferì a Roma per dirigere la Biblioteca del Ministero della pubblica istruzione. Verso la fine del 1889 - inizio 1890 tornò a Modena come addetto straordinario ai manoscritti della Biblioteca Estense. Nel marzo 1904 fu trasferito alla Biblioteca Universitaria di Bologna, dove rimase fino all'ottobre del 1905, quando ottenne di ritornare alla Biblioteca Estense di Modena, dove rimase fino alla morte, avvenuta l'11 settembre 1909. Intanto già dal 1° gennaio 1905 era stato inquadrato in ruolo, come sottobibliotecario di 4<sup>a</sup> classe. Per Brescello restano di fondamentale importanza le sue *Memorie Brescellesi*, un manoscritto in 10 corposi volumi in cui sono riportati, quasi sempre compendiate, documenti relativi a Brescello desunti dagli archivi di Cremona, Mantova, Milano, Modena, Parma, Reggio, Roma, Venezia e altri minori. Il ms. *Memorie Brescellesi* è attualmente conservato presso l'Archivio Comunale di Brescello ed è stato trascritto in formato digitale da Laura Zilocchi Poli e Carla Davalli Rossi.

<sup>2</sup> PASTORI, pp. 43-98.

<sup>3</sup> BANDIERA, p. 15.

<sup>4</sup> Si tratta del già citato suo manoscritto *Memorie brescellesi*.

<sup>5</sup> BANDIERA, pp. 17-18.

Il Talenti era di Reggio<sup>1</sup> ma di origine brescellese e, valendosi dei suoi rapporti con Lodovico Antonio Muratori, da lui si ispirava, da lui attingeva lumi e così creò un corpo di memorie locali...

[omissis]

Passarono circa 70 anni e l'Affò, avendo fissata la sua attenzione sopra un piombo del Museo Borgiano di Velletri, da scienziato di valore ne vide subito l'importanza storica, trovò a chi spettasse, e uscì con la illustrazione che ha per titolo *Di un antico piombo Brescellese*<sup>2</sup>, il quale non è altro che il *Corpus conditum*, che era stato posto nell'arca di S. Genesio, vescovo del luogo [omissis]. Egli accompagnò la descrizione di quel piombo con documenti importantissimi circa Brescello attorno al 1000, e con la pubblicazione degli atti relativi alla scoperta del corpo del vescovo, che poi in Belluno nel 1899 furono molto giudiziosamente stampati, tradotti in volgare dal Prof. Enrico Friggeri<sup>3</sup> che tutti stimiamo.

Ma per accelerare riunirò in un fascio i nomi di coloro che della storia brescellese si occuparono nel secolo scorso [l'ottocento]: e per la parte archeologica indicherò i sommi uomini Cavedoni (1827) e Chierici (1873) ed il non minore di animo grande e di umile stato Albino Umiltà<sup>4</sup> [a cui attualmente è intitolato il museo archeologico di Brescello] e vi unirò don Gaetano Baldi arciprete che, con una fatica di genio, unì le iscrizioni che uscivano dalla sua chiesa allora abbattuta, e poi ricostruita, ma sfortunatamente la sua fatica è andata perduta. Per ultimo ricorderò il pittore Carlo Zatti (1881) cui non sempre il buon volere fu scudo per raggiungere sicurezza nei suoi giudizi, e pur tanto la sua raccolta delle iscrizioni<sup>5</sup> rimarrà.

Poi accennerò all'amico mio Prof. Lino Chiesi (1890) il quale di Brescello e di Tanneto nell'epoca romana<sup>6</sup> disse latinamente in uno studio buono, che sarebbe stato più utile se steso in volgare.

E la storia generale del luogo fu trattata dall'abate Cherbi<sup>7</sup> (1840) in una rapsodia utile se bene vagliata, e dal Dott. Filippo Malcisi (1841-1857) il quale improntò il suo scritto di speciale importanza perché vi unì alcune iscrizioni medioevali che si ritengono perdute. Trattarono poi della benedizienza il mio vecchio amico segretario di questa Congregazione di Carità Volfango Bonazzi in tre pubblicazioni<sup>8</sup> e il rag. Giovanni B. Frigieri che fu prodigo di assistenza allorché era in umanis: il Dott. Remigio Crespellani (1865) scrisse sulla zecca di Brescello<sup>9</sup> e il Marchese Giuseppe Campori (1873) sull'Ercole del Sansovino<sup>10</sup> che s'innalza qui sulla piazza fin dalla metà del secolo XVI<sup>11</sup> e Don Anselmo Mori trattò della Chiesa Brescellese e delle monache di S. Benedetto (1898-99)<sup>12</sup> con particolari ignoti a volumi scritti con maggiore pretesa dei suoi utili opuscoli.<sup>13</sup>

---

<sup>1</sup> Per la verità era nato a Gualtieri e abitò a Reggio solo dal 1717 alla morte. Cfr. TALENTI in generale.

<sup>2</sup> Si tratta di: Ireneo Affò, *Illustrazione di un antico piombo del Museo Borgiano di Velletri appartenente alla memoria ed al culto di San Genesio Vescovo di Brescello con appendice di documenti*, Parma 1790; cfr. anche PASTORI, pp. 43-98.

<sup>3</sup> Si tratta di: Enrico Friggeri, *La leggenda di S. Genesio vescovo di Brescello - Volgarizzamento con cenni storici e note*, Belluno 1899.

<sup>4</sup> Cfr. ALBORI, pp. 33-70.

<sup>5</sup> Si tratta di: Carlo Zatti, *Cenni storici di Brescello Antica*, Tipo-Litografia degli Artigianelli, Reggio E., 1881.

<sup>6</sup> Si tratta di: Lini Chiesi, *De Tanneto et Brixello Romanorum Aetate - Commentatio*, Stefano Calderini e figli, Reggio E., 1890; riedizione con a fronte traduzione in italiano curata da Fernando Menozzi: Lini Chiesi, *De Tanneto et Brixello Romanorum Aetate - Commentatio*, TipoLitografia Valpadana, Brescello, 2005.

<sup>7</sup> Francesco Cherbi, *Brescello illustrato*, ms., 1840, ASRe, Archivio di Brescello, 1840.

<sup>8</sup> Si tratta di: Volfango Bonazzi, *Ricordo della Patriottica Festa di Brescello avvenuta il 9 maggio 1886 inaugurandosi una lapide a Giuseppe Garibaldi e solennizzandosi l'Anniversario XX. Di fondazione del Sodalizio Operajo*, Tipografia Remagni, Viadana, 1886; Volfango Bonazzi, *Breve Monografia degli Istituti di Beneficenza amministrati dalla Congregazione di Carità di Brescello*, Tip. Remagni, Viadana, 1889; Volfango Bonazzi, *Le Opere Pie di Brescello nel loro sviluppo economico e nella loro esplicazione della pubblica beneficenza - Lavoro Storico-Statistico*, Tipografia di Stefano Calderini e figlio, Reggio Emilia, 1905.

<sup>9</sup> Si tratta di: Remigio Crespellani, *Cenni storici intorno a Brescello e alla sua zecca*, Modena 1865.

<sup>10</sup> Si tratta di: Giuseppe Campori, *Una statua di Jacopo Sansovino*, Modena, 1873.

<sup>11</sup> Per la verità giunse sì a Brescello nel 1553, ma allora venne collocato nella piazzetta davanti alla rocca e fu solo nel 1728 che venne messo su un piedistallo nella piazza principale. Cfr. ALBORI, pp. 20 e segg.

<sup>12</sup> Successivamente mons. Anselmo Mori ha pubblicato moltissimi altri scritti tra cui il principale è *Brescello nei suoi ventisei secoli di storia*, Parma, 1956.

<sup>13</sup> BANDIERA, pp. 18-20.



**fig. 9 - L'attuale gonfalone di Brescello**



**fig. 10 - Scena dal film *Don Camillo e l'onorevole Peppone* in cui si vede, alle spalle di Peppone, un gonfalone di Brescello con il campo a strisce orizzontali e al centro una torre merlata, in alto la scritta *Municipio di Brescello***

Lo Spinelli continuò poi con il raccontare la storia di Brescello dalle origini al 7 aprile 1167, data in cui fu giurata la Lega Lombarda.

Consiglio chi fosse interessato a questa storia di privilegiare scritti più recenti che hanno potuto beneficiare di oltre un secolo di ulteriori studi. Fra i molti scritti sull'argomento resta fondamentale, per un primo approccio alla storia del paese, l'opera di Anselmo Mori, *Brescello nei suoi 26 secoli di storia*, nell'edizione rivista e aggiornata da Fernando Menozzi, edita dalla TipoLitografia Valpadana di Brescello nel 2001.

### **Altri gonfaloni successivi**

Non ho potuto reperire alcuna notizia circa il periodo in cui è rimasto in uso il primo gonfalone brescellese, né mi è stato possibile reperire immagini di altri gonfaloni che abbiano preceduto l'attuale (fig. 9), se non quello di fig. 10, che appare, dietro le spalle di Peppone, in una scena del film *Don Camillo e l'onorevole Peppone* (1955) che, però, non mi è stato possibile accertare se era il vero gonfalone di Brescello in quegli anni o se era una mera finzione cinematografica. È da rilevare, comunque, che le fasce colorate del campo sono orizzontali e non verticali come oggi, ma al centro campeggiava già, come in quello attuale, la classica torre merlata, seppure di stile diverso dall'attuale.